# MONTESE Notizie

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - PASQUA 2014 - ANNO XX - N. 69

**Il Gruppo Alpini di Montese è un sodalizio da anni impegnato in numerose iniziative di volontariato e di solidarietà. Le nostre Penne nere sono sempre pronte a rispondere sì ad ogni chiamata. Le vediamo presenti in diverse manifestazioni alla Casa anziani, alla giornata alimentare che si svolge nel periodo natalizio, e organizzano la festa annuale del Gruppo. Nella foto, sono ritratti nella chiesa di Salto in occasione della Santa Messa celebrata per ricordare gli alpini 'andati avanti'.**

## Montese inaugura il rinnovato Museo della Linea Gotica

*Servizio a pagina 3*

## Trincee di Iola in un film sulla Grande Guerra

*Servizio a pagina 4*

## Riportato a Montalto il quadro trafugato di S. Giorgio

*Servizio a pagina 6*

## Dopo 70 anni ritrova chi lo aiutò in guerra

*Servizio a pagina 5*

**Rubate le formelle della Maestà dell'Oca a Iola e distrutte le statue di Via Cuoghi a Montese** - *pag. 11*

**«Toh, quella sono io». Si riconosce nella foto degli scolari che usavano la 'teleferica' per andare a scuola** - *pag. 7*

## Sommario


Lettere *pag. 2*

Unioni **longeve** *pag. 8*

Un **Montecuccoli** alle crociate? *pag. 9*

Il **Museo di Iola** visto dai Tedeschi e collaborazione con **università** brasiliana; Montese in un **film** Feb *pag. 10*

**Patata** di Montese e **Strada** dei vini *pag. 12*

**Addio** a Padre Morandi e a Felizin *pag. 13*

**Banchetti** in Rocca; **Vigili del fuoco** volontari a Zocca; **cani** maremmani *pag. 14*

**David Bertucci**, attore a Hollywood; i nostri-**centenari** *pag. 15*

Sport *pag. 16*

# «Le emozioni non hanno età»

Circa un anno fa, dopo una sosta a Montese per un impegno legato ad attività che svolgo per passione ed a livello di volontariato, ho accompagnato un mio amico a Montespecchio; ove egli doveva ritirare una damigiana di vino da un conoscente.
É stata per me l'occasione di rivedere e cercare di ricordare i luoghi in cui sono vissuto negli anni dal 1940 al 1944. Da tale circostanza ho tratto lo spunto per aprire una conversazione sui luoghi che stavo osservando.
Il padrone di casa, saputo del mio lontano passato quale abitante di Montespecchio, mi ha gratificato col regalo di un libro dal titolo *Montespecchio ieri, oggi, domani* curato da Fernanda Bernardoni.
Appena giunto a casa, ho intrapreso la lettura e, a pagina 35, ho letto un'intervista alla signora Maddalena Vignali. Un subbuglio di ricordi ed emozioni mi ha sommerso. Di tutte le persone incontrate in quel periodo della mia infanzia, al di fuori della famiglia, Maddalena era la più cara; quella che per prima aveva alimentato in me sentimenti di amicizia, di comprensione e fatto sorgere il piacere della compagnia dei miei coetanei.
Io, terzo di cinque fratelli, non potevo certo trovare in famiglia le attenzioni e le cure di cui ha necessità ogni bambino. Ero estremamente gracile, timido, introverso. La miseria che imperversava rendeva ancor più teso il clima famigliare ed ostica la possibilità di ritrovarsi con altri bambini. Poi... abitavamo a Casellina di sopra, distante un centinaio, o poco più, di metri da Casellina di sotto. La vicinanza e l'indispensabile solidarietà per sopperire alle difficoltà di quei tempi indussero la mia famiglia a legarsi coi vicini di casa. Fui, però, io a trovare un tesoro per la mia crescita.
Con Maddalena nacque un'empatia immediata. Anche lei, appena giunta dalla Francia dove era nata da genitori colà emigrati e da poco tempo rientrati, non trovava, forse, tra le mura di casa il clima più propizio per una crescita serena. Aveva una sorella piccola ed un fratello nato quattro anni prima di lei, il quale si atteggiava a guida inflessibile nei confronti di Maddalena. A complicare la situazione si aggiungevano le tensioni generate dalla miseria.
Maddalena ed io divenimmo inseparabili. Nel 1941 cominciammo ad andare a scuola; i viaggi di andata e ritorno divennero per me un piacere: ero in compagnia della prima ed unica vera amica di quel periodo. Nel 1944, all'età di nove anni, abbandonai Montespecchio e feci ritorno a Verica.
Le fasi conclusive della guerra, le turbolenze che seguirono alla pace mi lanciarono in un vortice di situazioni e luoghi a volte controversi, talora angoscianti che occuparono le forze e l'impegno dell'adolescenza e, successivamente, della giovinezza. Non avevo tempo e voglia di pensare al passato.
Da giovane ebbi un paio di volte l'occasione di incontrare persone che avevano frequentato Montespecchio; chiesi notizie loro di Maddalena; ebbi, dapprima, notizie vaghe, poi seppi che si era sposata.
Dopo quasi settant'anni, quando ho letto sue notizie sul volume dedicato a Montespecchio, ho sentito l'impulso, il dovere di telefonare a Walter Bellisi, (che conosco) per chiedere notizie di lei.
Ho avuto il suo numero di telefono, l'ho contattata, ci siamo incontrati a Montese. Ho provato emozione e piacere nel ricordo di tempi lontani e duri e di cui non nutriamo certo rimpianti e nostalgie; ho, però, riscoperto i semi di momenti ed episodi che mi hanno aiutato a superare quelle fasi tormentate dell'esistenza ed hanno insinuato nel mio animo i valori di affetto, comprensione, solidarietà con le altre persone. Valori e principi che, tuttora, scandiscono il senso del mio vivere.
In Maddalena ho ritrovato un'amica cara, capace di rendermi meno indigesto un passato remoto e di guardare con più serenità al domani.
Grazie Maddalena!

*Antonio Bandini*

Pavullo, 19 gennaio 2014

**MONTESE notizie**

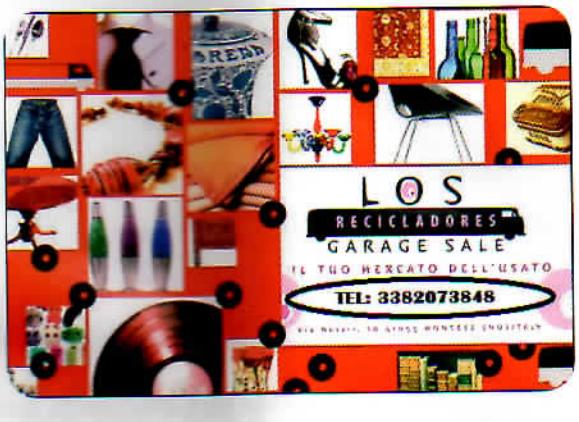
*Direttore responsabile:* **Walter Bellisi**

*Comitato di redazione:* **Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Fernanda Bernardoni, Maria Fulgeri, Maria Mecagni**

*Hanno collaborato a questo numero:* **Graziana Baldini, Paolo Bernardoni, Luigi Bertarini, Nino Malavolti, Fabrizio Martelli, Giuliana Mecagni, Giuseppe Romagnoli**

Il Trebbo - Via Riva 1 - 41050 MASERNO

Autorizzazione del Tribunale di Modena n° 1029 del 27 luglio 1994
Questo numero è stato chiuso il 4 aprile 2014



**Paolo Fenocchi**

**I.O.L.A Costruzioni Srl**

Via Mediana, 495 - IOLA
41055 MONTESE (Mo)
Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089

IL 25 APRILE 2014, NELL'AMBITO DELLE CELEBRAZIONI DELLA LIBERAZIONE

# Montese inaugura il 'Museo diffuso della Linea Gotica'

Sarà inaugurato il 25 aprile, alla presenza dell'Ambasciatore del Brasile, il museo allestito nella Rocca di Montese, ampliato e in parte riallestito.
In particolare è stata arricchita la sezione dedicata alla Linea Gotica, con la realizzazione di alcuni diorami, installazioni audiovisive, e audio guide per i visitatori. Oltre a cartelli descrittivi della guerra e delle cose da vedere a Montese e nelle frazioni, vi sono esposte anche armi d'epoca disattivate e sono state riallestite le vetrine e le teche.
Oltre al Museo di Montese, sono state definite otto tappe di un percorso che permette di visitare i luoghi della seconda guerra mondiale più significativi del territorio: Montese, Montello, Iola, Monte Terminale, Monte della Torraccia, Ronchidoso, Monte Belvedere e Castelluccio. A Montese capoluogo, nella piazzetta del Volontariato, alle spalle dell'oratorio del Poggio, è stato modificato l'arredo urbano e vi sono stati posti cartelloni, gigantografie e un pennone con la bandiera.
A Iola paese è stato ricostruito un rifugio civile e sul Monte Terminale sono state recuperate trincee e un osservatorio tedesco. A Castelluccio, il giardino pubblico di fronte alla chiesa parrocchiale, dove si trova il cippo che ricorda il partigiano Napoleon, è diventato il 'Parco della memoria'.
L'intervento fino a oggi realizzato rientra nei tre stralci di opere (due sono state ultimate) del progetto regionale Linea Gotica. L'importo complessivo dell'iniziatva è di 400 mila euro, il 60 per cento dei quali a carico della Regione Emilia Romagna e il 40 per cento a carico del Comune.

G.F. drink
di Gianaroli Fabio
INGROSSO E DETTAGLIO BEVANDE
Tel. 059 98.12.22
Via Paduile, 381 - 41055 MONTESE (MO)
P.I. 02317860365 C.F. GNR FBA 69T24G393P

CENTRO ALIMENTARE
ALIMENTARI
FRUTTA e VERDURA
PASTA FRESCA-ROSTICCERIA
NARDI
059-981636
PRODOTTI ZOOTECNICI
MONTESE (MO)

Macelleria - Salumeria
LA BUONA CARNE
di Sernesi s.r.l.
GASTRONOMIA
POLLI ALLO SPIEDO
FORMAGGI
Via C. Tamburini, 14/18
41055 Montese (MO)
Tel. e Fax 059.98.18.81
Cell. 328 12.48.019
Il Tuo Negozio di Fiducia

TRINCEE DEL MONTE TERMINALE A IOLA

# Teatro di battaglia in un film sulla prima guerra mondiale

**Tre momenti delle riprese cinematografiche ambientate nelle trincee di Monte Terminale a Iola, per 'Underground War' della regista statunitense Andrea Vogt**

Le trincee di Monte Terminale a Iola, della seconda guerra mondiale, sono state utilizzate per alcune riprese di un film di 90 minuti sulla prima guerra mondiale.

Numerosi ciak sono stati fatti il 27 gennaio su questi nostri monti da una troupe cinematografica che, per il tedesco Der Spiegel Geschichte, sta realizzando *Underground War* (La guerra sotterranea), tutta sulla Grande guerra. Regista è Andrea Vogt, statunitense, produttore Paul Russell (FacTv) e la colonna sonora originale è firmata dal musicista bolognese Stefano Bittelli, autore di Vasco Rossi e di Maurizio Solieri, che lavora con l'editrice Ala Bianca di Modena.

Le scene sono state girate nelle trincee recuperate di recente dal Comune di Montese nell'ambito del progetto regionale Linea Gotica. Vi sono state simulate esplosioni create da Giotto Benassi di Rocca di Roffeno, azienda di fuochi d'artificio sorta nel 1865.

Le immagini registrate sul Monte Terminale saranno utilizzate per raccontare tre delle numerose battaglie della Grande guerra che vedremo nel film: quelle di Ypres in Belgio, Somme e Vauquois in Francia.

Saranno montate su immagini riprese all'interno di gallerie dove, quasi un secolo fa, si consumarono furiosi combattimenti.

Il bunker che si trova sulla sommità del Terminale, per la fiction, è stato 'trasformato' in galleria e nel film, l'effetto ottico, ci mostrerà al suo interno potenti esplosioni.

Altre riprese saranno registrate a Monte Paterno, sul Col di Lana, sul Monte Sabotino e in altre località del fronte occidentale.

Questo è l'undicesimo film di Vogt, Russell e Bittelli. Fra i più recenti *Emilia, cronaca di un terremoto*, andato in onda su Discovery e Dmax, e *Costa Concordia: The whole story*, trasmesso il 13 gennaio 2013.


MERIDIANA COSTRUZIONI S.R.L.
Via Possione 300
41055 Montese (Mo)
Tel. 059 970140

ESSE-DI IMPIANTI
ELETTRO TERMO-IDRAULICA CONDIZIONAMENTO
Progettiamo e Realizziamo il Vostro Comfort
Via Malarcione n° 945
Montese (MO)
www.essebimpianti.it
Tel. e Fax 059.981218
Cell. 335.1374435
info@essebimpianti.it
Azienda Affiliata a DOMOTECNICA
SPECIALISTA DEL RISPARMIO ENERGETICO

edil riva s.r.l.
IMPRESA EDILE
STRADALE IN GENERE
Uff.: Via A. Righi, 623 - 41055 MONTESE
Tel: 059.97.00.31 - Fax: 059.97.06.47
E-mail: edilriva@database.it

SILVANO MAZZETTI DI SAN MARTINO

# Dopo 70 anni ritrova la famiglia Ferri che vive in Toscana
# Lo aveva aiutato quando era militare durante la guerra

Novant'anni e non li dimostra per niente. Si aggira indaffarato nel laboratorio di falegnameria per controllare lo stato dei suoi manufatti in divenire: il tavolo, la vetrinetta, il carretto decorativo ... D'altronde è figlio d'arte e deve tenere alto il nome della famiglia che da oltre 150 anni opera nel settore. Silvano ha una netta preferenza per gli strumenti tradizionali: «Con l'accetta, la sega e la pialla si fa tutto. I macchinari moderni costano un occhio della testa, dopo un po' sono già superati ed hanno il valore di ferro vecchio».

Negli anni Cinquanta produsse lui le prime macchine, rigorosamente in legno, ma era un problema farle funzionare, perché spesso mancava la corrente o non era sufficiente. Nei decenni successivi, dovette arrendersi alla modernità per potere sfornare serramenti su serramenti, destinati alle case che spuntavano come funghi. Da un po' di tempo, è tornato al suo primo amore, la manualità, che gli consente di realizzare pezzi unici e di pregio. Anche la sua bottega emana un che di sapore antico, con gli utensili di un tempo messi in bella mostra ed esibiti con orgoglio.
Dopo averci mostrato le sue ultime creazioni, ci concede l'onore di una pausa, per rievocare un ricordo di guerra. D'altra parte siamo qui proprio per questo, con tanto di appuntamento concordato. Alla fine del 1943, era militare a Follonica, nel grossetano. Lui e sette commilitoni dovevano controllare che il Ponte della Pecora sulla via Aurelia non venisse fatto saltare. Nel luglio del 1944, gli Alleati liberarono la zona e Silvano, come tanti, si diede alla macchia sotto i bombardamenti. In quei giorni di incertezza e di sbandamento, si interrogava sul da farsi. Decise infine di non affrontare la pericolosità del viaggio per tornare a casa, dove ancora imperversava la guerra, ma di rimanere lì e chiedere ospitalità alla famiglia Ferri che aveva conosciuto in precedenza. Malmesso, lacero e affamato, fu accolto come un amico dai due genitori e dalle figlie, Ivana e Dina, sue coetanee (non era ancora nato Leo, il terzogenito). «Non avevo niente ed ero pieno di pidocchi: quando mi tolsi la maglia e la lasciai cadere a terra, camminava da sola. Mi rifornirono di abiti e di scarpe e mi ricoprirono di attenzioni. Rimasi da loro quasi un anno, aiutandoli nelle attività agricole e svolgendo lavoretti di falegnameria per altri del posto. Con il passare del tempo, mi affezionai molto ai miei 'parenti acquisiti' e quando, a guerra finita, giunse il momento di salutarci, promisi loro e giurai a me stesso che non ci saremmo persi di vista».

Silvano non ha mai dimenticato quel periodo della sua vita. E tantomeno ha dimenticato coloro che lo ospitarono nel momento del bisogno. Si è recato diverse volte da quelle parti, li ha cercati, ma non abitavano più lì. Ha chiesto di loro e gli è stato riferito che si erano spostati verso nord, nel livornese, ma dove? Nessuno seppe dirgli di più. Due anni fa, tornò in Toscana con suo nipote per vedere il relitto della nave Concordia.

Passando dalla Venturina (LI), si fermò in un bar e, com'era solito fare, pose la solita domanda al gestore: «Rimasi stupito, quando mi sentii rispondere che in effetti lì vicino abitava una famiglia Ferri e mi venne indicato il posto. Senza farmi troppe illusioni, raggiunsi la casa e ... incredibile ma vero, erano proprio loro! Li avevo ritrovati dopo quasi 70 anni. E' stato un momento indimenticabile: tanta emozione e anche lacrime miste ai ricordi».

I tre fratelli e le loro famiglie gestiscono un'azienda agricola immensa e super meccanizzata producendo ogni ben di Dio. Il nostro protagonista è tornato a trovarli l'anno scorso, ci andrà pure quest'anno e anche loro hanno promesso di fargli visita a San Martino. Silvano racconta questa storia con semplicità e misura, senza abbandonarsi ai sentimentalismi, ma gli occhi e il viso sono eloquenti ed esprimono ciò che le parole non dicono.
Consapevoli di aver sottratto fin troppo tempo, ci congediamo dal nostro operoso artigiano del legno. Artigiano ... o artista? Noi propendiamo per la seconda ipotesi ... perché ... chi usa il cuore, oltre alle mani e alla mente, artista lo è.

*(Fernanda Bernardoni e Maria Mecagni)*

**Nelle foto:, Silvano Mazzetti militare nel 1943 e ora nel suo laboratorio a San Martino**

# É tornato a Montalto parte del quadro di S. Giorgio trafugato più volte

All'inizio del Seicento la chiesa di San Giorgio in Montalto, sussidiale della Pieve di Semelano, era di piccole dimensioni e non riusciva a contenere l'aumentata popolazione. Fu allora deciso di ingrandirla e, al completamento dei lavori, venne commissionato un dipinto, incentrato su san Giorgio, al pittore bolognese Giovanni Battista Bertusi (Bertusio) che preparò una bella pala d'altare (cm. 171x131) raffigurante l' *Incoronazione della Vergine con San Giorgio e la principessa, circondata dai misteri del Rosario.*

Complessa raffigurazione iconografica di alta qualità che si rifà, nei dipinti seicenteschi come questo, 'al concetto conformistico di scenografia sacra *che ha per intento il coinvolgimento diretto del fedele verso celestiali beatitudini, glorie di angeli e di Madonne (A. Garuti).* In basso, nel riquadro centrale, viene raffigurato, su paesaggio, San Giorgio che uccide il drago e la principessa inginocchiata; in alto, a vivi colori, la scena dell'Incoronazione di Maria fatta da Cristo e Dio Padre. Questa scena funge anche da quindicesimo Mistero del Rosario, mentre gli altri quattordici, in singoli riquadri, fanno da contorno al quadro. Il Bertusi, nato e vissuto a Bologna dal 1577 al 1644, allievo del fiammingo Denys Calvaert e del più famoso Ludovico Carracci, nonché simpatizzante per l'arte del Reni, *interpreta la tendenza conservatrice della pittura bolognese tra i due secoli che aderisce con moderazione alle novità del Carracci e nello stesso tempo conserva stretti legami con la tradizione manieristica (A. Mazza).*

Tornando alla pala di San Giorgio, collocata a suo tempo sopra l'altar maggiore e inserita in una cornice in muratura, per oltre tre secoli è rimasta come riferimento devozionale del patrono del paese. Verso la metà degli anni Settanta del secolo scorso, a causa della chiesa pericolante, viene trasferita in canonica a Montalto e qui comincia la sua triste storia. Nel settembre 1983 è trafugata da ignoti. Per fortuna viene ritrovata nel 1985, ma i ladri, che volevano la pala a tutti i costi, tornano a trafugarla nel 1988. Nel 1995 sono stati recuperati sul mercato antiquario bolognese tre misteri del rosario ritagliati e incorniciati *(Cristo tra i dottori, Orazione nell'orto, Incoronazione di spine)* che sono ora conservati presso il Museo Benedettino Diocesano di Nonantola.

Da tempo era auspicabile riportare a Montalto quello che era stato recuperato del quadro, ma, dopo i ripetuti furti, per avere gli originali, sarebbe stato necessario un sistema di protezione e di allarme con una spesa non sostenibile dalla parrocchia. Di conseguenza, si è optato di riproporre ai fedeli almeno le riproduzioni fotografiche dei tre misteri recuperati. E allora, domenica 27 aprile 2014, in occasione della Festa del patrono San Giorgio che sarà celebrata presso questa antica chiesa, verranno presentate ai fedeli le tre formelle dei misteri ritrovati per dare loro la possibilità di ammirare parte del bel quadro di San Giorgio, purtroppo finito nelle mani di ladri spariti nel nulla.

*Luigi Bertarini*

***Nelle foto: la chiesa di S. Giorgio a Montalto Vecchio e il quadro trafugato***

# Le reliquie di Don Bosco a Zocca
# Vasta la partecipazione dei Montesini

Il 25 e il 26 febbraio, Zocca ha ospitato l'urna con le reliquie di don Giovanni Bosco, grande apostolo dei giovani, fondatore delle congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Era una delle ultime tappe del pellegrinaggio compiuto in 132 Paesi dei cinque continenti dell'Urna che contiene una scultura del santo e il reliquiario. Un momento importante della Pastorale giovanile della Diocesi di Modena e la parrocchia di Zocca che ha coinvolto tanti fedeli, ma soprattutto i giovani e gli educatori. Anche dalle parrocchie dell'Unità pastorale di Montese c'è stata una vasta partecipazione. Il 26 febbraio l'Urna è stata portata a Formigine.


BCC
CREDITO COOPERATIVO
FILIALE DI MONTESE
Tel. 059 970048 - montese@altoreno.bcc.it

B.M.B. SERRAMENTI
Porte, vetrine,
finestre in alluminio
a taglio termico o alluminio-legno,
persiane fisse ed orientabili, scuri,
porte blindate e taglia-fuoco, tapparelle
con cassonetto coibentato, zanzariere,
ecc.
Ricostruzione ringhiere e cornicami in alluminio
Via E. Fermi 174 — 41050
San Giacomo Maggiore — Montese (MO)
Tel. 059 981357 / Fax 059 970514
Web: www.bmbmeccanica.it E-mail:bmb93@tiscali.it

# «Toh, quella sono io!»

«Toh, quella sono io! E queste sono le mie sorelle, i miei cugini, la mamma con due di loro sulle gambe». Carmen Maestri si è riconosciuta nella foto pubblicata nel numero scorso di *Montese notizie*, che ritrae alcuni alunni mentre attraversano il fiume Panaro aggrappati a una carrucola. Vive a Montese, ma da bambina abitava con la famiglia alla Berleda di Guiglia, borgata che non aveva collegamenti con la vicina strada Fondovalle. Li separava il fiume che dovevano superare due volte al giorno per recarsi a scuola. E per farlo, erano costrette a utilizzare una rudimentale mini teleferica, come si vede nella fotografia scattata nel 1960.

«Con tenacia pionieristica - si legge sul periodico 'La Provincia di Modena' del novembre / dicembre 1987 - hanno steso un cavo metallico fra le due rive, vi hanno collocato una carrucola, a cui, cinti alla vita da una corda, si appendevano per gettarsi nell'avventura. Grazie a Dio, non sono mai accaduti incidenti».

E questo pericoloso marchingegno ha funzionato fino a quando, nel 1987, l'Amministrazione provinciale di Modena costruì in quel luogo un ponte in ferro.
«Avevamo paura – racconta Carmen -. La mamma si raccomandava di stare molto attente, di non guardare mai l'acqua, per evitare che ci girasse la testa con il rischio di cadere nel fiume. Noi stavamo aggrappate con forza alla carrucola. Per fortuna, il viaggio durava qualche minuto. D'inverno avevamo molto freddo quando attraversavamo il fiume. Talvolta c'erano piene molto grosse e dovevamo tenere le gambe sollevate il più possibile perché l'acqua ci bagnava il sedere. Quanta fatica facevamo a fare scorrere, con le mani, le carrucole nella corda di ferro, e quando l'aria era gelida ci facevano un gran male».

Nella fotografia, da sinistra, sono ritratti: Irene sorella di Carmen (la prima), le cugine Franca e Antonietta, poi c'è lei, la sorella Marisa e, seduti sulle ginocchia di Fernanda, mamma di Carmen, i cugini Maurizio ed Ermanno. «Nella foto manca il cugino Luigi, - dice Carmen - forse, quel giorno, non venne a scuola».

Alla Berleda, allora, abitavano tre famiglie i cui componenti, per passare il Panaro, utilizzavano la 'teleferica'. «Una volta, si strappò la carrucola alla quale era attaccata mia zia che cadde nell'acqua: per fortuna non si fece niente. Mio padre, quando l'acqua non era molto alta, attraversava sul suo cavallo».
Dopo aver oltrepassato il fiume, ed essere giunti sulla sponda a pochi metri dalla strada provinciale, gli scolari nascondevano la carrucola sotto gli sterpi per evitare che qualcuno potesse appropriarsene.

Spesso, mamma Fernanda saliva sulla ' teleferica' assieme ai bambini: «Due – racconta Carmen – se li metteva sulle gambe e tutti e tre si tenevano stretti alla carrucola. Qualche volta, chi ci accompagnava riportava a casa le carrucole perché poteva averne bisogno durante la mattinata e, quando ritornavamo da scuola, dovevamo chiamare a squarciagola per farci sentire che eravamo arrivati. Le attese, spesso, erano molto lunghe».

Carmen ha utilizzato la teleferica tutti i cinque anni delle elementari.
«Il primo anno - racconta - dopo aver passato il fiume, a piedi, raggiungevamo il Ponte di Samone dove c'era la scuola in località Garetta. Poi, il Comune di Marano mise a disposizione una stanza in una casa di mio zio a Ponte Rio, sempre di là dal Panaro. Frequentavamo quella scuola in 12 o in 13 e le maestre venivano da Vignola. A dare gli esami andavamo a Festà».

E si usava la 'teleferica' anche per andare dal medico. «Quando noi bambini eravamo ammalati, per portarci a una visita a Vignola o a Marano, ci mettevano dentro a una cesta, che attaccavano alle carrucole , e così passavamo il fiume. *(w. b.)*

**Nelle foto, da sinistra, il ponte in ferro costruito nel 1987 e i bambini della Berleda mentre attraversano il Panaro aggrappati alla carrucola.**


Banca popolare dell'Emilia Romagna
GRUPPO BPER

IMPRESA EDILE
BATTISTINI
COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - CARPENTERIA
INTONACI ESTERNI E INTERNI - COPERTURE IN LEGNO
IMPERMEABILIZZAZIONE TETTI
COSTRUZIONE E VENDITA VILLETTE INDIPENDENTI
Via Serra 60 Maserno (MO) Tel e fax 059980045

# Lavoro, sacrifici e tanto amore

***Marsilio Bevitori e Rossanna Fuzzi di Iola, 66 anni di matrimonio***

Era militare in Albania durante la guerra e un giorno ricevette una lettera in cui lei gli comunicava che non si considerava più impegnata con lui. Il soldato ci rimase male, ma poi pensò che quelle non potevano essere parole della sua fidanzata e che qualcuno l'aveva mal consigliata. Evidentemente aveva ragione, perché Marsilio e Rossanna hanno già festeggiato le nozze d'oro, di diamante e hanno raggiunto i 66 anni di vita insieme. Si sposarono, infatti, il 24 gennaio 1948, a Iola, uniti in matrimonio da don Alessio Verucchi. L'evento comportò delle spese che si cercò di contenere: «Di sold a n'iven poc, ma a ni vrìven gnanc finii», commenta lui. Pranzarono all'osteria di lei, poi si trasferirono ai Gennarelli dove abitano tuttora. Nel corso degli anni, hanno ristrutturato e ampliato la loro dimora rendendola comoda e moderna, Rossanna la chiama 'la mia villetta'. Hanno lavorato il podere, prodigandosi nei campi e nella stalla e hanno integrato le entrate con altre occupazioni: lui era socio fondatore e consigliere del Ce.mo.pa (Centro moltiplicazione patate), lei una bravissima cuoca e un'abile ricamatrice. Intanto hanno messo in cantiere e allevato quattro figli: Alberto, Maria, Luigi e Rita che ora, aiutati dalle rispettive famiglie, si prendono cura di loro. Ed è anche in virtù del calore dei propri cari che i due sposi appaiono oggi così sereni e briosi. Lei guarda fuori dalla finestra e commenta con vivacità la bufera di neve: «Me a degh che un lavor compagn an l'ò mai vest!», lui sfoglia il libro di Iola che ha letto e riletto senza l'ausilio degli occhiali, ambedue sollecitano la figlia e la nuora perché ci ospitino come si conviene. A proposito della lettera arrivata in Albania … veniamo a sapere che effettivamente si era messa in mezzo una terza persona, interessata al milite in questione … «Ma a me l'am piasiva lee», ribadisce Marsilio, guardando con tenerezza la sua Rossanna.

Purtroppo il cammino a due di Rossanna e Marsilio si è interrotttoil 30 marzo scorso con la scomparsa di lei. A tutta la famiglia Bevitori le più sentite condoglianze da parte della redazione.

***Pellegrino Tomaselli e Albertina Lucchi di Montese, 68 anni di matrimonio***

Era innamorato perso. Pareva esistesse solo lei. Provò tante volte ad opporsi a questo sentimento, ma inutilmente. E questo sentimento condusse Pellegrino e Albertina nella chiesa di Iola, davanti a don Alessio Verucchi, vestiti di tutto punto e con le scarpe nere fatte da 'e pover Truvlìn'. Era il 22 febbraio 1946, una bella giornata di sole. Dopo la cerimonia, la trasferta al Ponte dei Bicocchi dove la famiglia di lei aveva approntato il pranzo. Il viaggio fu allegro e festoso, tra zuccherini, liquore, suonate e balli. «Davvero una bella compagnia, una volta ci si divertiva di più, anche se c'erano meno mezzi», commenta lei. Da quel giorno si sono dedicati al lavoro della terra in un paio di poderi, lui faceva anche l'operaio agricolo nella Forestale e ovunque ci fosse bisogno. A distanza di 12 anni l'una dall'altra, sono arrivate due figlie, Anna e Rita, che hanno comportato cure e attenzioni, ma sono anche state abituate a rendersi utili e a dare una mano ai genitori. «A nee incontrà ed tot el fata, aieen sol lavorà», ci dice lui. Una vita di lavoro e di sacrifici, è vero, ma anche di soddisfazioni, come la bella casa che hanno costruito al Cerro dove abitano dal 1987. Poiché è forte come una roccia e guida ancora l'automobile, tocca a Pellegrino sbrigare le commissioni, fare la spesa e preparare da mangiare, mentre le figlie si occupano del resto, con affetto e sollecitudine. Albertina si dimostra premurosa con noi, ci chiede se abbiamo ancora molti giri da fare e se dobbiamo intervistare le coppie di tutto il comune. Il cordiale incontro si conclude con ottimi zuccherini e un brindisi al futuro … a base di aranciata. Prima di congedarci, chiediamo allo sposo di fare un bilancio dell'attuale rapporto di coppia e lui, senza indugio: «A litghén spes, perché lee la voo semper avee rasón».

E lei non lo smentisce.

*(Fernanda Bernardoni e Maria Mecagni)*

# Un Montecuccoli alle crociate?

Adrianopoli, l'odierna Edirne turca. Questo nome richiama alla memoria quella "battaglia che ha cambiato la storia del mondo, ma non è famosa come Waterloo o Stalingrado: anzi, molti non l'hanno mai sentita nominare": la battaglia combattuta appunto ad Adrianopoli l'anno 378. In quell'occasione i Romani, guidati dall'Imperatore Valente che vi perse la vita, vennero sconfitti dai Goti: evento che segnò la fine dell'ormai millenaria supremazia della fanteria romana e che diede l'avvio alla dissoluzione territoriale dell'Impero.

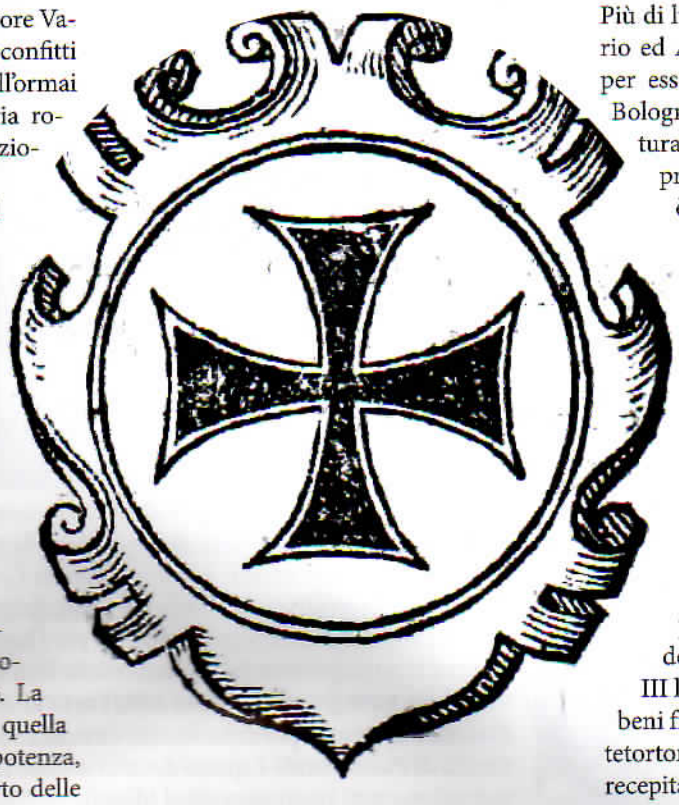
Qui, però, citiamo Adrianopoli nel contesto della storia frignanese: un importante documento, infatti, ci mostra un *Bonacursus de Frignano* presente in qualità di testimone ad un atto rogato alla periferia di quella città il 12 agosto 1204, esattamente quattro mesi dopo la caduta di Costantinopoli, culmine della quarta crociata.

In quella data Bonifacio I marchese del Monferrato, che della crociata era uno dei capi, cedette a Venezia il possesso dell'isola di Creta, rinunciandola nelle mani dei procuratori del doge Enrico Dandolo. La Repubblica di Venezia, che grazie a quella crociata vide l'ascesa della propria potenza, aveva fornito la flotta per il trasporto delle truppe e poi rinunciato al relativo nolo in cambio della conquista e cessione di Zara, da dove i pirati danneggiavano enormemente i suoi traffici.

L'atto di cui parliamo, già pubblicato dal Muratori ma rimasto per lungo tempo inavvertito dalla nostra storiografia, porta il titolo di *Refutatio Cretæ, quam D. Bonifacius Marchio Montisferrati fecit communi Venetiarum de insula Creta et de centum millibus yperperorum et feudo et Thessalia civitate*, cioè *Rinuncia di Creta, che Bonifacio marchese di Monferrato fece al comune di Venezia dell'isola di Creta e di centomila iperperi* (somma che egli vantava in credito dall'Impero d'Oriente) *e di Tessalonica* (oggi Salonicco) *e del suo territorio*, in cambio di mille marche d'argento.

L'isola di Creta fu dai Veneziani chiamata Candia, dal nome del capoluogo, e rimase in loro possesso sino al 1669, quando venne conquistata dagli Ottomani: solidamente fortificata, l'isola fu il fulcro dell'espansione verso oriente della Repubblica marinara.

In chiusura dell'atto, che per brevità qui non è riportato, si trova l'elenco dei testimoni che presenziarono alla stipula e tra questi troviamo appunto *Dominus Bonacursus de Frignano*; anzi, egli è il primo dei testi ivi citati, ed anche questa preminenza ha una certa importanza nel determinarne la levatura rispetto agli altri presenti.



Nei primi anni Venti del Novecento, fu il nostro don Enrico Zaccaria a *rispolverare* quest'atto (quasi certamente dall'edizione italiana dell'opera del Von Hammer), che vi fece riferimento in un suo breve articolo dedicato a Bonacorso, personaggio di cui aveva già segnalato la presenza ad Adrianopoli l'anno 1204 nei due lavori che lo collocano tra i nostri massimi storici.

In detto articolo lo Zaccaria congettura, in maniera a mio parere condivisibile, che questo Bonacorso sia da identificare nel Bonacorso figlio di Alberto e padre di Azzo e Rainero, nomi tutti che sia il Tiraboschi sia il Sandonnini pongono nei loro alberi genealogici della famiglia Montecuccoli e di cui ci rimangono tracce in diversi documenti. Infatti, essendo il nome "frequentissimo in questa famiglia nel secolo XIII e nel XIV", non pare azzardato collocare questo Bonacorso tra i Montecuccoli.

Purtroppo, la mancanza di indicazione di paternità nell'atto del 1204 non ci può assicurare del fatto che questo Bonacorso sia lo stesso che insieme al padre nel settembre 1197 giurò la cittadinanza modenese, ma il non vederne altri che meglio corrispondano all'epoca della *refutatio Cretæ* ci fa propendere senz'altro per questo che, pur non conoscendone le date estreme di nascita e di morte, dobbiamo ipotizzare in età matura nel 1204.

Più di lui furono famosi i suoi figli, Rainerio ed Azzo, i quali sono tristemente noti per essere stati giustiziati sulla piazza di Bologna, dopo essere stati assediati e catturati dai bolognesi, di cui erano dapprima stati alleati, a Roffeno. Qui non è luogo per parlare di loro e del primo ci limiteremo a dire che, attraverso le figlie che andarono spose nella famiglia Radaldi, Rainerio potrebbe rappresentare l'anello di congiunzione che lega i Montecuccoli con i da Montegarullo. Fu, però, specialmente Azzo a dar lustro a questo ramo della famiglia: lo ricordiamo, ad esempio, ambasciatore dei modenesi nella nota *Concordia inter Mutinenses et Pistorienses* del 1225 ma, soprattutto, destinatario di un breve dell'anno 1220 con cui papa Onorio III lo investì di una notevole quantità di beni fra i quali Montese, Montalto e Montetortore; notizia, quest'ultima, non ancora recepita dai nostri storici locali e davvero assai pregevole.

La partecipazione alla crociata di questo Bonacorso potrebbe costituire il motivo per cui ai lati del più antico stemma conosciuto della famiglia Montecuccoli (tuttora leggibile nella Rocca di Montecuccolo in un architrave sopra al portale che, al terzo piano, dà accesso ai camminamenti di ronda e forse databile al XIII secolo) sono poste due *croci patenti* (ovvero con le braccia che si allargano verso l'esterno), ricordo, forse, dell'impresa in Terrasanta di questo membro della famiglia.

La scarsità di documenti sinora conosciuti non offre ulteriori possibilità d'indagine e la congettura qui esposta rimarrà probabilmente tale, restando però acquisito dalla storia locale che alla quarta Crociata e all'atto di Adrianopoli del 1204 partecipò un Bonacorso da Frignano, notizia che dobbiamo alle ricerche del nostro quasi dimenticato don Enrico Zaccaria.

*(Paolo Bernardoni)*

Nella foto: Croce dell'ordine teutonico, da *Deliciae equestrium*, Colonia 1613, p. 78.

IL PERIODICO KAMERADEN SI É OCCUPATO DI NOI

# Museo di Iola visto dalla Germania

Per il Museo di Iola si è aperta una finestra in Germania. È la prima volta che un organo di informazione tedesco si occupa di iniziative del nostrpo territorio legate alla guerra. *Kameraden*, la rivista dei veterani e degli attuali militari della Germania, gli ha dedicato due intere pagine, una delle quali, la quarta di copertina, composta da un collage di fotografie a colori che mostrano alcune parti del museo. Autore dell'articolo è James Siever di Monaco che visitò la struttura di Iola nel maggio 2013.
Oltre a descrivere i contenuti del Museo, Siever dice che a Iola ritornano i reduci o loro familiari della 10ª divisione da montagna statunitense e della Forza di spedizione brasiliana FEB. «Magari – conclude - si incontreranno con gli ex oppositori dei loro padri e dei loro nonni a commemorare tutti assieme».

KAMERADEN

UNABHÄNGIGE ZEITSCHRIFT FÜR ALTE UND JUNGE SOLDATEN

Museum über die Kämpfe um die Gotenlinie

Von James Siever, München

s.a. Seite 27

## Museo di Iola: patto di collaborazione con un'università brasiliana

Il 22 gennaio è venuta in visita al Museo di Iola una delegazione brasiliana dell'università di Passo Fundo (Rio Grande do Sul), composta dal prof. Edimilson Brandao, che è anche responsabile delle scuole della sua città, da due suoi colleghi, dal figlio e da una studentessa. Accompagnati da Corinto Corsi, sono stati ricevuti dal direttore della struttura, Erminio Bernardi, dal collaboratore Andrea Gandolfi e da Giuseppe Lazzari della Soprintendenza per i beni culturali. Erano interessati a conoscere il nostro territorio. Lo stadio della loro città è intitolato a un soldato caduto durante la battaglia che i soldati della Forza di spedizione brasiliana sostennero per liberare Montese. É poi stata sancita una collaborazione tra il Museo di Iola e l'Università di Passo Fundo e questi docenti si sono impegnati a tradurre dall'italiano al portoghese tutti i testi inerenti al Museo.

## L'epopea della FEB in un documentario brasiliano

Agli inizi di marzo, una troupe televisiva brasiliana è venuta a Montese dove ha fatto diverse riprese per un documentario che sarà trasmesso in Brasile, nello stato di Rio Grande do Sul. Nel nostro territorio hanno registrato immagini nei punti più significativi dove la Forza di spedizione brasiliana (FEB) sostenne combattimenti e anche dove svolse azioni di retrovia: a Montese capoluogo, alla rocca, al monumento dedicato alla Feb e a Iola. Hanno anche intervistato Giovanni Sulla. Il titolo del documentario è: *Por mais terras que eu percorra*. Produttore e regista è Denise Marchi, regista Luis Mario Fontoura, cameraman Pablo Escajedo. Sarà trasmesso in 4 puntate di 15 minuti ciascuna. «Noi siamo del sud del Brasile – ha detto la Marchi - e nel documentario parliamo anche dei soldati partiti da questo stato. Raccontiamo le storie della Feb e della Fab, perché pochi, in Brasile, sanno che i soldati brasiliani sono venuti a combattere qui».

VIBROBLOC Srl
Via Padulle, 430 - 41055 Montese (MO)
Tel. 059- 970.027 Fax 059-982.094
www.vibrobloc.it - info@vibrobloc.it

Nuovo Centro
Revisioni Auto
officina
PASSINI ANGELO
"Furio"
41055 Montese (MO) Via A. Righi, 494
Tel./Fax 059 981901
E-mail angelo.passini@libero.it

2 V ENERGIA s.r.l.
P.I.: 03184160368
Giorgio Mattioli
Cell: 345 2552112
Via A. Righi, 70
41055 Montese (MO)
Tel: 059 - 981876
Fax: 059 - 9751031
E-mail: mattioli.2energia@yahoo.it

# Iola, rubate le formelle della maestà dell'Oca

La maestà di Ca' dell'Oca prima e dopo il furto

A destra, le tre formelle rubate nella maestà di Ca' dell'Oca

Durante la notte tra il 3 e il 4 gennaio scorsi, sono state rubate le tre formelle di ceramica dall'antica Maestà di Via Serrette della frazione montesina. Servendosi probabilmente di una martello e di uno scalpello, i ladri sono riusciti a smurare le immagini dell'Addolorata, della Madonna di San Luca e di S. Antonio da Padova, che erano state fissate nelle nicchie con cemento. Il pilastrino votivo si trova a una ventina di metri da un'abitazione, lungo la strada comunale che porta ai Monti di Iola. La maestà di Ca' dell'Oca fu costruita nel 1891 dalla famigli Baroni, come è scolpito su una pietra, e le immagini sacre, molto danneggiate, sono di modesto valore commerciale. Era una delle più importanti e note dell'*Itinerario delle maestà e degli oratori* del comune di Montese. Citata in diverse pubblicazioni, fra le quali il recente libro *Iola, un ricordo, un'emozione, una speranza*, edito dal Gruppo culturale Il Trebbo, negli anni Novanta fu scelta come soggetto dalla pittrice modenese Lilia Bruni.

## Montese: distrutte le statue di Via Cuoghi e il raccoglitore per pile in Piazza Repubblica

Un atto vandalico è stato compiuto a Montese durante la notte tra il 4 e il 5 gennaio scorsi. Ignoti hanno preso di mira le quattro statue in gesso, di grandi dimensioni, che si trovano di fianco alla scalinata che da Via Pio Cuoghi Costantini porta ai sentieri per il Castello medievale. Come documenta la foto a destra, tre sono state divelte e in parte gettate per terra, mentre una, perché legata con filo di ferro al muro della casa, ha resistito ai colpi inferti dai vandali. Vicino alle statue sono stati trovati i vetri di una bottiglietta di birra, spaccata sul marciapiede.

Durante la notte di un week end della fine del 2013, in Piazza Repubblica, è stato distrutto il raccoglitore per le pile (foto a destra).

**Continuiamo la pubblicazione di fotografie che documentano atti di poca civiltà compiuti nel nostro territorio.**
**Da destra, la foto del 17 novembre 2013 mostra due gomme di auto abbandonate nel cassonetto delle immondizie di Via Parioli a Montese; l'altra, dell'11 novembre 2013, è stata scattata a Castelluccio, poco distante dall'Oratorio del Monte.**

Associazione Italiana Sindrome Wolf-Hirschhorn

AISIWH

ONLUS
Via Bologna, 65
62010 Montecosaro (MC)
Tel/Fax: 0733.864275
www.aisiwh.it

Frignani Giorgio
Segretario Nazionale
Responsabile Ricerca Fondi

Tel: 059.696380
Cell: 347.6966626
E-mail: frignanigs@alice.it

**OTTICA MONTESE**
*di Silvia Ventura*
ESAME DELLA VISTA GRATUITO
Via Tamburini 31
41055 Montese (MO)
Tel. 059 981692
E-mail: otticamontese@libero.it

Gruppo Autorama s.p.a.
www.gruppoautorama.it
MAURO VENTURI
mauro.venturi@gautorama.it
Cell. 348 / 800 36 78
Piazza Brasile, 8/10 - 41055 MONTESE (MO)
Tel. e Fax 059 982111
P. IVA 02531810360

INCONTRO A ZOLA PREDOSA

# 'Patata di Montese' e 'Strada dei vini e dei sapori': «Valorizziamo le nostre tipicità»

Potrebbe iniziare una collaborazione fra il Consorzio della 'Patata di Montese' e la Strada dei vini e dei sapori 'Città, Castelli, Ciliegi', per valorizzare i prodotti del territorio. Lo scorso 12 febbraio, un gruppo di nostri pataticoltori e di produttori di Parmigiano Reggiano di Montagna sono scesi a Villa Garagnani di Zola Predosa dove hanno incontrato i vertici della 'Strada', rappresentanti di Jat e di Pro Loco del territorio. Si è discusso in particolare di strategie future e dell'importante ruolo della comunicazione. Era presente anche il sindaco di Montese Luciano Mazza. La delegazione montesina era composta dai partecipanti al corso di Dinamica, sostenuto dalla Provincia di Modena, diretto da Pietro Farinelli, sulla valorizzazione delle tipicità del territorio.

A Zola è stato sottolineata la necessità di fare sistema e di credere in un progetto comune: «Non possiamo più pensare di promuovere da soli».

Come ha ricordato Fabio Federici, presidente della Strada dei vini e dei sapori, si può iniziare con la presenza della Patata di Montese alle sagre principali del modenese e del bolognese e l'avvio di una comunicazione coordinata di tutti gli eventi. Ha espresso interesse per la Patata di Montese anche il Consorzio Patata Italiana di Qualità col marchio Selenella, leader di mercato nell'ambito delle patate confezionate. «Quello delle patate di montagna è un ambito produttivo di grande interesse – ha detto il direttore generale Giuliano Mengoli - un patrimonio anche culturale di grande tradizione, su cui anche noi vorremmo certamente guardare e in prospettiva poter sviluppare qualche progetto sul quale stiamo facendo delle valutazioni».

E Alessandro Menzani, dell'associazione 'Casalecchio insieme' ha proposto una prima manifestazione: 'Montese scende in città', da farsi a Villa Garagnani, dove ha sede il 'Punto del gusto'.

I Montesini hanno portato a Zola anche i sapori della cucina, offerti dai ristoratori del luogo. Il ristorante Belvedere, chef Gianluigi Zanardi, ha presentato piatti a base di patate, il forno di San Martino ha portato pane di patate, di castagne e di noci, e il Caseificio Dismano il Parmigiano Reggiano di Montagna. Il tutto, 'annaffiato' da Pignoletto classico di OCG e da Frizzante doc della cantina Gaggioli di Zola. Un matrimonio del gusto ben riuscito.

## Infermiere all'Avap e Casa della Salute

Montese dovrà aspettare fino alla fine del 2014 – inizio 2015 per avere l'infermiere 24 ore al giorno presso l'Avap. Lo hanno comunicato i vertici della sanità modenese (Ausl, Modena Soccorso, Dieu, Distretto di Vignola) nel corso di un'affollata assemblea, che si è svolta il 3 marzo scorso, promossa dal Comune e dall'Ausl, alla quale hanno partecipato anche il presidente della Provincia Emilio Sabattini e il Direttore generale dell'Ausl Mariella Martini. Il sindaco Luciano Mazza ha anche annunciato di avere richiesto una media Casa della salute per la quale il Comune ha già messo a disposizione la struttura: dovrebbe essere l'ostello comunale.

## Inverno fuori norma

L'inverno che sta per concludersi fa parte di quelli eccezionali: non per le copiose nevicate, ma, al contrario, per le pochissime precipitazioni nevose e per le temperature, in molti periodi, al di sopra della media stagionale. Il suolo del capoluogo si è imbiancato cinque o sei volte, con un manto nevoso di pochi centimetri: due volte dopo il 20 novembre, due volte a fine gennaio e il primo marzo 2014. Purtroppo la nebbia ci ha accompagnati per lunghi periodi.

A MONTESE CHI CERCA TROVA!
AGENZIA IMMOBILIARE "LA FONTE"
di Poggi Elisabetta
www.agenziaimmobiliarelafonte.it
E-mail: info@agenziaimmobiliarelafonte.it
P.zza Repubblica, 45 - Montese (MO) - Tel. e fax: 059 982118
A MONTESE AFFITTANZE VENDITE

LAVORI EDILI MONTESE
ESCAVAZIONI
MONTESE MO
BERNABEI VALERIANO
Tel. 059 982222 - Cell. 338 5856468

### A Rio de Janeiro è morto Padre Armando Morandi

# «Uomo di Dio nel silenzio»

Il 13 dicembre 2013, a Rio de Janeiro, in Brasile, dopo una lunga malattia, si è spento padre Armando Morandi, 80 anni, missionario dei Servi di Maria. Riposa a San Josè dos Campos, in una cappella assieme a 67 suoi confratelli partiti specialmente da Bologna e da Modena. A Montese vivono il fratello Frediano e numerosi parenti.

«E' stato un uomo di Dio nel silenzio, un uomo di estrema umiltà», ha ricordato il suo confratello padre Ettore Turrini, con il quale ha condiviso anni di missione fra gli Indios dell'Amazzonia.

Padre Morandi era stato amministratore generale della Missione della congregazione dei Servi di Maria, braccio destro dell'arcivescovo di Portovelio, aveva insegnato nel seminario di Turvo, nello stato di Santa Caterina, e fu direttore del collegio di Rio Branco, nell'Acre, località a 2300 chilometri a nord di Brasilia, raggiungibile solo in aereo o con navigazione fluviale. Per questo padre Morandi conseguì il brevetto di pilota e per tanti anni fu alla guida del piccolo aereo Dornier, con il quale trasportava ammalati gravi da piccoli ospedali ad altri più attrezzati.

Entrò nel noviziato dei Servi di Maria di Reggio Emilia il 16 ottobre 1949, fu ordinato sacerdote a Roma il 7 aprile 1958, celebrò la prima messa solenne a Montese il 29 giugno e in settembre partì per le missioni del Brasile dove era già stato dopo il noviziato.

Quando nel 1998 il Centro Missionario gli chiese di precisare le sue attività apostoliche, il 23 marzo, scrisse:

«Dei 40 anni del mio sacerdozio ne ho passato solo uno in Italia; gli altri 39 in Brasile, dal Nord al Sud, e precisamente: 19 nello stato di Santa Caterina, 14 anni nel territorio dell'Acre, 2 anni in Bahia, 2 anni a San Paolo, 1 anno a Rio de Janeiro, 1 anno a Curitiba. Quanto al mio lavoro, niente di straordinario: il lavoro ordinario di un sacerdote, la maggior parte in parrocchia e, alle volte, in collegio e in seminario».

# Addio a Felizin, difensore e divulgatore delle nostre tradizioni

Il 4 febbraio 2014, si è spento l'ultimo dei maestri cestai del territorio: Domenico Venturelli, 99 anni, soprannominato Felizin, da Felice, il nome di suo padre tradotto nel nostro dialetto. I funerali si sono svolti a San Giacomo Maggiore, il suo paese, dove visse in località Creda, un avaro fazzoletto di terra che lavorava assieme ai famigliari e dove apprese i primi rudimenti del suo hobby: il cestaio, che svolgeva per passione e anche per arrotondare le magre entrate di agricoltore. Visse un'ottantina d'anni in questa località e, quando le forze iniziarono a cedere si trasferì alla Casa albergo per anziani di Montese, la sua seconda casa, dove diceva sempre di trovarsi benissimo. E anche qui continuò a fare i cesti in una stanza che gli aveva messo a disposizione l'amministrazione comunale. Alla Casa anziani si trasformò anche in docente: insegnava ai giovani a fare i cesti. Ci teneva moltissimo a tramandare la sua arte perché non andasse dispersa una tradizione.

Felizin, *nomen omen*, è stato un uomo felice. Visse nella semplicità più assoluta, primogenito di due sorelle e due fratelli difficili da gestire ed aiutare. Fu per loro un

padre premuroso. Domenico, questo il suo vero nome, aiutato da una Fede incrollabile, ha con tenacia e pazienza trascorso buona parte della vita alla Creda di Ranocchio. Il piccolo podere non poteva sfamarli; la manualità e l'estro hanno portato il nostro amico ad arrangiarsi. Vendeva di tutto, i cesti magistralmente intrecciati, di tutte le forme e con raffinati ornamenti, poi le piantine dell'orto, le prugne, le mele e le ciliegie dei suoi alberi da frutta, seccate in estate da consumarsi in inverno. Ed il suo servizio era a domicilio.

Aveva un asinello ben carico, partiva a piedi verso Montese fermandosi di casa in casa per raggiungere infine i locali pubblici ai quali offriva la mercanzia. Un grossista d'altri tempi.

Mai insistente, sempre paziente ed allegro, umile e gentile, dispensatore di sermoni e preghiere. Una memoria che veniva condivisa nelle feste di paese dove recitava le preghiere e i sermoni imparati da nonna Lucrezia.

Nei primi anni Settanta mi trovai a redigere un elenco degli offerenti per la festa del crocefisso di San Rocco. Lo stupore fu tanto quando notai che la sua offerta era fra le più alte, imparai che la generosità dei poveri è naturale.

## Morta 'Gina', era il cane più longevo d'Italia

Il 28 marzo è morta 'Gina', il cane di Orfeo Mazzetti *(foto)* che, da pochi settimane, aveva compiuto 24 anni (oltre 250 anni degli umani). Era il più longevo d'Italia. Orfeo l'aveva 'adottata' nel marzo 1990. Stando alla classifica pubblicata da Wikipedia, il record mondiale di longevità dei cani lo detiene 'Bella', labrador, morta nel 2008 in Inghilterra all'età di 29 anni e 193 giorni. Fra i viventi, il record va al polacco Max, un Terrier di circa 30 anni. Nella graduatoria mondiale, per trovare il cane italiano più longevo, bisogna scorrere verso il basso di 12 posti, e qui abbiamo 'Piccolo', bastardino, morto il 26 dicembre 2010 all'età di 23 anni e 86 giorni. Gina gli aveva soffiato il podio italiano.

## Altre frane

Si sono mosse diverse frane nel montesino: a S. Giacomo si è abbassata la carreggiata di Via S. Rocco e si è ampliata quella di Ca' Bernabè. Altre hanno colpito le strade provinciali Montese - Ponte Docciola e Montese - Canevaccia.

## Addio ad Anita

Il 12 febbraio si è spenta Anita Pedrucci, nata a Montese. Aveva compiuto 100 anni il 27 agosto scorso. É stata tumulata nel cimitero di Sassomolare.

# Banchetti di matrimonio in rocca

La rocca medievale di Montese, di proprietà del Comune, potrà essere utilizzata per feste e banchetti di matrimonio e ricorrenze speciali. Lo ha deciso nei mesi scorsi la Giunta che permetterà, a quanti ne faranno richiesta, dietro compenso, di poter utilizzare la struttura, che risale al XII secolo, per questa tipologia di eventi. In passato si sono svolti alcuni pranzi di nozze molto ben riusciti.
Lo scenario a disposizione è accattivante. Per alcuni anni, il piano terra del palazzo principale ha ospitato un ristorante la cui cucina è perfettamente funzionante.
Il 'Masiparero', con sede a Maserno, è partito in quarta per organizzare nel castello di Montese «matrimoni, comunioni, cresime, feste di laurea, compleanni ed eventi di ogni tipo», come si legge nella pubblicità. Inizierà il primo maggio offrendo la possibilità di raggiungere il castello per mezzo di una navetta.

# Da Zocca: «Istituiamo un distaccamento di vigili del fuoco volontari»

Da Zocca è partita un'iniziativa per ottenere un distaccamento volontario dei vigili del fuoco. L'idea è di Federico Ropa, consigliere comunale (opposizione).
Per farlo funzionare servirebbero almeno 15 volontari e questo non pare un problema perché se ne sono già fatti avanti oltre trenta fra Zocca, Guiglia e altri luoghi. Secondo Ropa, il distaccamento di Zocca potrebbe servire anche i comuni di Guiglia e di Montese. «Anche loro – dice hanno il problema di troppa distanza dalle sedi più prossime dei Vigili del fuoco (Vignola, Pavullo, Porretta Terme), e sono convinto che saranno pronti a scendere in campo al nostro fianco. In caso siano necessari interventi urgenti, siamo a forte rischio e non si può assolutamente risparmiare a discapito dell'incolumità pubblica». Ropa ricorda che il distaccamento volontario dei vigili del fuoco a Zocca era previsto nel 2005 sia dal Ministero degli Interni che dal Comando Provinciale. «Sicuramente – afferma - dovrà rientrare all'interno del nuovo Polo della sicurezza previsto a Vignola e dovrà essere discusso in Unione terre di castelli, ma è chiaro che su questo punto il Comune di Zocca non può più fare passi indietro». Mentre l'Amministrazione comunale di Zocca appoggia l'idea, il sindaco di Guiglia ha espresso molte perplessità.

# Cani maremmani contro i lupi e i furti di bestiame

La Provincia di Modena ha assegnato cani maremmani (foto a destra) ad alcune aziende agricole del nostro Appennino per difendere il loro bestiame dagli attacchi dei lupi o dei cani rinselvatichiti. Oltre ai maremmani, la Provincia sta sperimentando anche altri sistemi di protezione, tra i quali recinzioni e dissuasori acustici. Per i danni da predazione sono previsti risarcimenti agli allevatori. «L'impiego dei maremmani a tutela del bestiame - ha sottolineato Luca Gozzoli, assessore provinciale alle Politiche faunistiche - è considerato tra i metodi più efficaci. Per questo la Provincia da quest'anno ha iniziato a fornire agli allevatori minacciati che ne fanno richiesta non solo cani maremmani ma anche altri supporti come speciali recinzioni e dissuasori. I lupi, infatti, che stanno ripopolando il nostro Appennino, possono creare gravi danni agli allevamenti e gli agricoltori hanno bisogno di un sostegno tecnico e finanziario che intendiamo assicurare». Anche nel montesino i lupi hanno attaccato l'allevamento ovino della Sorba di Castelluccio, uccidendo alcune pecore. Più volte ne sono stati avvistati anche in altre zone.

BANCO S.GEMINIANO E S.PROSPERO
Filiale di Montese
Piazza della Repubblica 10/11
41055 MONTESE
Tel. 059 970032

AGENZIA "MADE"
S.a.s. di Stefanini Marco & C.
CATTOLICA ASSICURAZIONE
e pratiche auto
Tel. e Fax 059 97.01.56
P.za Repubblica 27 - 41055 Montese

Impresa Edile
Mattioli Marino
Costruzioni - ristrutturazioni - edilizia in genere
Via Provinciale 824 - 41055 Montese (Mo)
Tel. e fax: 059 981326 Cell. 339 4545749
www.mattiolinet.it - mattioli@database.it

Figlio di nostri emigranti in USA

# David Bertucci, attore a Hollywood

Negli Stati Uniti d'America si sta facendo largo sui set cinematografici un giovane attore con radici montesine: David Bertucci *(foto)*, i cui nonni materni sono Bruno Bertucci figlio di Elmer di Pievepelago, e Lina Mazzetti, figlia di Luigi di San Martino di Montese. David Bertucci è nato e cresciuto a Highland Park, nello stato dell'Illinois, dove vive una numerosa comunità del nostro Appennino. Suo padre, Bruce, è conosciutissimo: ad Highwood, altra 'enclave' modenese, gestisce il famoso ristorante Bertucci's, che propone piatti della nostra cucina: tortellini, tortelloni, *Risotto di mamma Lina* e tante altre specialità. A Montese vivono tuttora suoi parenti.

David ha sempre avuto una grande predisposizione e passione per il teatro - raccontano i famigliari. Gli piaceva recitare e stupiva per le sue capacità. A 21 anni decise di andare a studiare a Orlando, in Florida, per apprendere tutti i dettagli del lavoro da stuntman nell'industria cinematografica. E così ha ottenuto un lavoro nei famosi Mondi di Walt Disney: "Wild Wild Wild West Stunt Show in Frontierland", nel ruolo di Bronco Billy. Ha interpretato ruoli acrobatici e recitato in spettacoli come " Swamp Thing" e "SuperBoy".

A 25 anni si è trasferito a Los Angeles e per due anni ha studiato recitazione al Sanford Meisner Center di North Hollywood con Sanford Meisner e il suo pupillo Martin Barter. Dopo la morte di Sanford ha studiato per un anno all'Accademia di Stella Alder. Nel 1996 è arrivato il suo primo lavoro a Los Angeles, nel film "The Assault", e il suo nome figura nei cast di altri film, fra i quali Heaven, uscito nel 2012, e Neron, nel 2013. E' soddisfatto nonno Bruno Bertucci del nipote: «Ora vive a Los Angeles – ci ha detto -. E' venuto a trovarmi qualche settimana fa. Sono contento che faccia un lavoro che tanto gli piace». *(w. b.)*

# Fausta ha compiuto 105 anni

La montesina Fausta Borelli *(foto a sinistra)*, nata a S. Giacomo Maggiore, in località Ca' Bernabè, il 13 febbraio scorso ha compiuto 105 anni. Si sposò con Paolo Bononcini e si trasferì a Sassoguidano di Pavullo, in località La Concaccia. Durante gli anni della seconda guerra mondiale rimase vedova. Ora vive a Pavullo. É lucidissima, si passa il tempo facendo presine con l'uncinetto e leggendo.

Il giorno del suo compleanno, oltre alla visita del Sindaco di Pavullo, ha ricevuto tantissimi affettuosi auguri dalle nipoti montesine Carla e Marisa Castagnoli e dalla sorella Dina. Grande emozione di Fausta per le manifestazioni di affetto e festeggiamenti con i figli Raffaella e Silvano, con la nuora Carla e con i numerosi nipoti.

# ... e Natalina ha festeggiato il primo secolo di vita

Natalina Lamandini di Montombraro di Zocca, ospite della Casa anziani di Montese, il giorno di Natale ha compiuto il primo secolo di vita.

É stata festeggiata dai famigliari, dai sindaci di Montese e di Zocca, e dagli ospiti e dal personale della struttura. Gli Alpini hanno cucinato zampanelle e non è mancata l'allegria con il Concertino di Riola.

***Nella foto a sinistra, Natalina Lamandini con gli Alpini e, a destra, con Beatrice Tomaselli, di 101 anni, anch'essa ospite della Casa snziani***


**Zaccaria Costruzioni s.r.l.**

*costruzioni edili, stradali, condotte, movimento terra, opere strutturali speciali, lavori idraulici, barriere e protezioni stradali*

*Sede Legale e Amministrativa:*
41055 MONTESE (MO) - Via Ponticello,154
Tel. 059/97.00.09 - Fax 059/98.13.46
e-mail: info@zaccariacostruzioni.it - Part. IVA: 02378870360

**BANCA MODENESE S.p.A.**

286 CVC
109 CVC

**Filiale di Montese**

**Via Panoramica 17, 19, 21**
**41055 Montese**
**Tel. 059 970180**

**Davide Lamandini**
Promotore finanziario

Cell. 335 6031011
lamandini.davide@tiscali.it

Distribuzione di prodotti e servizi RasBank

**Allianz Group**

RAS
**Agenzia di Porretta Terme**
Via Mazzini, 156
Tel. 0534 22171
r.a. Fax 0534 24311
**Sub Agenzia di Montese**
Viale Sport, 251 - Tel. 059 982302 Fax 059 9751010
ras@aster-assicurazioni.com

## Sci Club Appennino 2000
### Castel d'Aiano - Montese

# «Continuate così ragazzi»

DA POCO si è conclusa l'attività sciistica della stagione 2013 - 2014 che pur non avendo regalato favorevoli condizioni meteo, ha comunque segnato un passo avanti per lo Sci Club di Appennino 2000: un gruppo di ragazzi delle medie ha seguito un corso di perfezionamento tecnico mentre dieci bambini di scuola elementare si sono affacciati allo sci e, fortemente motivati, hanno raggiunto un buon livello di padronanza sciistica.

La maggior partecipazione si è avuta nelle giornate delle vacanze natalizie con 45 ragazzi e 20 adulti anche se il record con 90 presenze spetta alla tre giorni di Folgaria, in Trentino.

SABATO 22 marzo è stato organizzato il 1° Trofeo *Steel Motion*, sponsorizzato dall'omonima ditta di Gianluca Bernabei. La gara si è svolta sulla pista Tomba 1 del Corno alle Scale con oltre 30 piccoli atleti divisi per categoria M/F in base all'età e 15 adulti: tutti si sono battuti con spirito agonistico incuranti delle condizioni climatiche decisamente avverse.

I RISULTATI, consultabili sul sito di Appennino 2000, sono stati ufficializzati durante la cena al polivalente di Castel d'Aiano, che ha visto riuniti ragazzi, genitori e dirigenti della Società; hanno onorato la festa con la loro presenza il sindaco Argentieri, l'assessore Buti, i maestri Ottonelli, Della Valle e Tommasi, il direttore degli impianti Masini e il brigadiere Giovannini sempre a nostro fianco sulle piste del Corno.

MENTRE si tirano le somme della stagione ormai alle spalle, un occhio già scruta nel futuro e il miglior augurio per i piccoli e grandi atleti e i responsabili dello Sci Club Appennino 2000 è racchiuso nelle parole scolpite sulla magnifica torta della festa: *Continuate così ragazzi.*

## *Lancio del ruzzolone*
## *A Montese i Giochi studenteschi*

*Sabato 3 maggio si svolgeranno a Montese, sui Treppi di Bago, i Giochi studenteschi del lancio del ruzzolone Figest, organizzati dai Comitati provinciali di Modena, Reggio Emilia e Bologna. Sono attesi diverse centinaia di giovani atleti che gareggeranno suddivisi in tre categorie: Pulcini (nati nell'anno 2005 e successivi) Allievi (nati negli anni 2002 - 2003 - 2004). Juniores ( nati negli anni 1999 - 2000 - 2001).*

AGENZIA
Terr@mare Group
di Lucchi Pietro
Ufficio di Montese (MO) • Via Piccinelli, 31 - Tel./Fax 059 982190

Salto di Montese

Maserno di Montese

Nostre esclusive...

Montese centro

Montese

AFFITTANZE TURISTICHE
VACANZ APPENNINO AFFITTANZE TURISTICHE
www.vacanzappennino.com
montese@vacanzappennino.com

MEDIAZIONE PROMOZIONE E SERVIZI IMMOBILIARI
Consulenza e assistenza per compravendita e affitto • Valutazioni commerciali •Gestione scadenze contratti di locazione

www.agenziaterramare.com
montese@agenziaterramare.com

geco service
AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI
Servizi per i condomini
Montese Tel. 059 981461
Vignola Tel. 059 775854